



Livio I Odescalchi

Livio I Odescalchi nacque il 10 marzo 1658 a Como da Carlo Odescalchi (fratello del cardinale Benedetto, futuro papa Innocenzo XI) e da Beatrice Cusani.

Gli Odescalchi, nobili originari di Como, avevano fondato un banco d'affari che aveva avuto un rapido sviluppo, permettendo la prosperità economica della famiglia.

Livio fu educato dallo zio cardinale, divenuto suo tutore in seguito alla morte del padre. Nel 1674, due anni prima dell'elezione dello zio al soglio pontificio, il ragazzo si stabilì a Roma, entrando in possesso del suo patrimonio privato.

Ebbe due sorelle più grandi, Paola Beatrice e Giovanna, cui fu sempre legato da un forte legame d'affetto. Nonostante fosse il più giovane la condizione di unico maschio della famiglia gli conferì un'importanza e un'autorevolezza rese maggiori dall'essere il tramite e il portavoce del *dominus* di famiglia, il cardinale Benedetto.

L'ascesa al soglio pontificio dello zio rappresentava per i tre nipoti l'occasione tanto attesa per riscattarsi dall'assenza di prospettive della provincia. Innocenzo XI però non volle altri parenti a Roma eccetto Livio. Le scelte del papa Odescalchi, forte sostenitore della lotta contro il nepotismo, crearono spesso problemi ai suoi nipoti, che ne furono vittime impotenti.

In breve Livio divenne uno fra i personaggi più in vista della cultura romana; le fonti coeve testimoniano che il suo interesse andava in particolare agli spettacoli teatrali.

Nel 1678 acquistò il feudo di Ceri, poi elevato dal Papa a ducato; fu questo l'unico beneficio concesso da Innocenzo XI al nipote.

Nel 1687 gli interessi di Livio si spostarono verso l'Europa Orientale: egli desiderava avere una terra in Ungheria o nelle nazioni confinanti, corredata da un titolo adeguato. Attraverso Leopoldo I d'Austria, che nel 1689 gli conferì il titolo di "Principe Del Sacro Romano Impero", egli riuscì a tessere rapporti con la nobiltà locale. Nel 1697 fu candidato al trono di Polonia; nello stesso anno fu annoverato fra i sovrani d'Europa a seguito della concessione, da parte dell'imperatore Leopoldo I, dei ducati del Sirmio in Ungheria e di Sava in Slavonia.

Livio mantenne nel corso della sua vita fitte relazioni con amici e congiunti del nord Italia (Borromeo, Della Porta, Rezzonico), con i quali condivideva interessi commerciali ma anche culturali. Straordinario l'acquisto che egli fece nel 1692 di una parte delle raccolte artistiche della defunta regina Cristina di Svezia (1626-1689). La regina possedeva, oltre ad una vasta biblioteca, una immensa collezione comprendente quadri, statue antiche, arazzi, gioielli, arredi.

Livio, come altri illustri personaggi della Roma del tempo, condivise anche l'interesse per la cultura delle accademie: fu membro dell'Arcadia e ne ospitò le riunioni nei suoi palazzi.

Segno della sua prosperità economica fu l'acquisizione di nuovi possedimenti: nel 1693 acquistò dall'indebitata famiglia Orsini il feudo di Palo e nel 1696 il feudo di Bracciano. Nello stesso anno spostò la sua residenza presso il prestigioso palazzo in piazza SS. Apostoli, già Chigi, che ancora oggi appartiene alla sua famiglia.

Come gli Orsini Livio I contribuì al benessere della comunità di Bracciano. Partecipò con donazioni alla ristrutturazione delle maggiori fabbriche del luogo e donò alla comunità un teatro, rimasto all'interno del Palazzo Municipale fino al 1875. Con la prospettiva di impiantare nel paese nuove attività industriali fece costruire un acquedotto per fornire forza motrice ai suoi opifici; l'acquedotto alimentava pure alcune fontane a servizio della popolazione.

Nel 1698, in seguito alla morte di Flavio Orsini, Livio I acquisì il titolo di duca di Bracciano. Morì l'8 settembre del 1713 nel suo palazzo in piazza SS. Apostoli a Roma,